

di lui gelosia s'accrebbeva, quanto che penetrava andar' à Mantova il Padre Giuseppe, Cappuccino, confidentissimo del Richelieu, a proponere trà molti involucri al Duca, che, per risparmiare le cure, e i travagli, cedesse il Monferrato alla Corona, che gli darebbe qualche sovranità in concambio da vicino a gli Stati, che possedeva nel Regno. Conobbe Carlo da questi offitii essere di rado gratuiti i foccorsi de' Principi grandi; e comprendendo a qual fine mirassero i Francesi, credè buon consiglio, se riuscir gli potesse, sbrigarfi quanto prima, con assentire all' accordo di Susa, ugualmente dall' hostilità dell' una, e dall' assistenze dell' altra Corona. Rigitati perciò destramente i progetti del Cappuccino, inviò il Marchese Striggio a ringraziare il Rè de' foccorsi, & insieme con ampi poteri, per eseguire il trattato. Ma, ancorche in Buzzolino, Terra prossima a Susa, convenissero sopra ciò Deputati, e che i Mantovani offerissero a' Savojardi la scelta delle Terre in quattro classi divise, tuttavia Carlo Emanuel, che ad ogni cosa pensava, fuor che ad osservare l' accordo, prima con varie scuse, poi col sopravvenire di nuovi accidenti deluse il negotio. Giunto a Susa l' Ambasciatore Soranzo, e trovato l' accordo conchiuso, se non potè divertire i pregiuditii, che se n' apprendevano dalla Republica, procurò almeno, che l' esecuzione si cautelasse, differendosi la partenza del Rè, e dell' Armata, finche giungessero le ratificationi di Spagna. Al Rè, & al Cardinale considerava, *In sole parole. ò in promesse non ben fondarsi la pace in un secolo, in cui passa per convenienza la fraude, e si numera l' infedeltà trà vantaggi; ma la sicurezza consistere nell' adempimento, e nell' effettuazione de' patti. Il timore di quell' Armi invitte haver' estorto dal Duca di Savoja l' assenso. Il grido, precursore della Gloria di così generoso Monarca, haver da Casale rispinto il Governatore di Milano. Ma sempre osservasi brevi gli accordi, dettati dalla necessità, quasi da ingiusto, e violente Ministro. Se si crede fissato a bastanza quello spirito torbido, e inconstante del Duca, esser di ragione sciogliere il vincolo della forza. Se nel Gonzales si pensa mutata la volontà, ò moderate le massime ne' Consigli di Spagna, assentir' egli, che il pensiero dell' armi si lasci. Ma, se nell' uno dall' affronto ir-*

1629
che insospettiscono lo stesso Cordova.
tantopiù, che Richelieu offerisce permuta di Stati a Nivers.

che schermandosene. manda a ringraziare il Rè de' foccorsi.
e ad effettuare l' Accordo.
delusano da Savoja l' osservanza.
mentre per l' esecuzione di esso procuransene cautions dall' Ambasciator Veneto.
che rappresenta a Lodovico esser prematura la di lui partenza d' Italia.